

Funzione comunicativa: indicare misura o grado

Lemmi correlati

- significativo
- [sostanzialmente](#)
- sensibilmente

Piano del testo

piano dei fenomeni

Descrizione

Chi scrive può avere la necessità di indicare il grado di intensità di un fenomeno o di misurare un aspetto della realtà in modo più o meno preciso, anche per evidenziarne il cambiamento rispetto ad una situazione preesistente. Può perciò ricorrere alla funzione che nel DIA chiamiamo “indicare misura o grado”; nel discorso ordinario essa può essere espressa dalle voci «molto» o «del tutto», pure sfruttate nel discorso accademico.

Nella scrittura accademica la funzione può essere espressa da verbi come «aumentare», «diminuire», nomi come «aumento», «diminuzione», «incremento», aggettivi come «sostanziale», «netto», «radicale» ecc., avverbi come «sostanzialmente», «nettamente» ecc., locuzioni avverbiali come «in maniera significativa», «in misura notevole», «in modo rilevante», anche in combinazione tra loro. Nei testi troveremo perciò sequenze come «Un **aumento sostanziale**», «Un **incremento netto**», «La disponibilità del lattato come substrato gluconeogenico **aumenta sostanzialmente** in seguito a periodi di intenso esercizio muscolare, mentre il contributo del glicerolo alla gluconeogenesi diviene importante quando la lipolisi è accelerata (digiuno) o nel diabete».

La funzione “indicare misura o grado” è distribuita uniformemente nelle tre macroaree di riferimento del corpus DIA, giuridico-economica, scientifica e umanistica; quanto al genere testuale, essa compare soprattutto negli articoli di ricerca, e in particolar modo nelle sezioni centrali o conclusive, dove si presentano e discutono i risultati delle indagini effettuate sul campo, confrontandole con i dati e le conoscenze già disponibili; si vedano i seguenti esempi: «Coerentemente con il loro maggiore contenuto in inclusi litici di elevata densità, per i campioni della cava Lodolina sono stati ottenuti valori **nettamente** minori»; «Le alterazioni del rapporto ventilazione/perfusione possono essere facilmente identificate: la respirazione di O₂ al 100% normalizza i valori di PaO₂ e quelli della differenza alveolo-arteriosa in pO₂ (**nettamente aumentati**, questi ultimi, durante respirazione di aria)».

Questa funzione interagisce spesso con la funzione “indicare cambiamenti o sviluppi”, come nell’esempio seguente: «Tale scambio è talmente importante che l’emergere della vita sulla Terra ha **radicalmente modificato** l’evoluzione dell’intero Pianeta»; spesso infatti lo scrivente si trova a dover indicare la misura o il grado di intensità, anche senza essere molto preciso, attraverso cui uno sviluppo o un cambiamento hanno inciso sulla situazione preesistente.

Note

Sui meccanismi linguistici relativi all'espressione della misura o del grado di intensità si possono vedere i seguenti studi:

- Bach E., Jelinek E., Kratzer A., Partee B. H. (eds.) (1995), *Quantification in natural languages*, Kuwar, Dordrecht.
- Katsos N. et alii (2016), "Cross-linguistic patterns in the acquisition of quantifiers", in *Proceedings of the National Academy of Science of the United States of America*, 113, 33, pp. 9244-9249.
- Keenan E. L. (2006), "Quantifiers: Semantics", in *Encyclopedia of Language and Linguistics*, vol. 10, pp. 302-308.

Sulla vaghezza delle espressioni di quantificazione si vedano anche:

- Lakoff G. (1973), "Hedges: a Study in Meaning Criteria and the Logic of Fuzzy Concepts", in «*Journal of Philosophical Logic*», 2, pp 458-508.
- Machetti S. (2006), *Uscire dal vago. Analisi linguistica della vaghezza nel linguaggio*, Laterza, Roma-Bari.
- Mannaioli G. (2023), "La vaghezza linguistica come strategia implicita persuasiva e fenomeno di interfaccia tra semantica, sintassi e pragmatica. Esempi dal discorso pubblico contemporaneo in diverse lingue", in «*Italiano LinguaDue*», 15, 2, pp. 206-221 (in particolare alle pp. 211-213 si menzionano i quantificatori vaghi come esempio di vaghezza lessicale).
- Voghera M. (2017), *Dal parlato alla grammatica*, Carocci, Roma, pp. 174-176.

Un utile confronto può essere condotto sull'Academic Phrasebank, una banca dati che analogamente al DIA raggruppa le espressioni accademiche della lingua inglese per funzione comunicativa (<https://www.phrasebank.manchester.ac.uk/>). In questa piattaforma, le funzioni da noi denominate "indicare cambiamenti e sviluppi" e "indicare misura o grado" sono unificate nella sezione «Describing Trends and Projections» in un medesimo inquadramento, che indica i modi per esprimere proprio la misura o il grado di un cambiamento presente o futuro: «A trend is the general direction in which something is developing or changing over time. A projection is a prediction of future change. Trends and projections are usually illustrated using line graphs in which the horizontal axis represents time».

Proprio il fatto che il cambiamento si sia già verificato o sia stato solamente previsto, sia pure su basi scientifiche, determina le ulteriori suddivisioni della funzione comunicativa: nel primo caso abbiamo le sotto-funzioni "Describing trends" e "Describing high and low points in figures", mentre nel secondo caso abbiamo la sotto-funzione "Projecting trends"; comune alle due sotto-funzioni è inoltre "Highlighting data in a table or chart".

Per quanto riguarda invece la questione di indicare con precisione la misura o il grado di un fenomeno (problema che interessa soprattutto, anche se non unicamente, le scienze cosiddette "dure"), l'Academic Phrasebank presenta la funzione "Describing Quantities", che il curatore considera particolarmente sensibile alla variazione interlinguistica: «The language for writing about quantities can be a complex area for non-native speakers because there are many combinations of short grammar words, such as prepositions and pronouns, and these can easily be confused. Many of the phrases given below also contain approximators such as: nearly, approximately, over half, less than, just over». Queste indicazioni di tipo quantitativo possono essere sfruttate dallo scrivente per descrivere rispettivamente «fractions and percentages», «averages», «ranges», «ratios and proportions».

Autore

Alessandro Canazza

Ultimo aggiornamento

agosto 2025